

Toh, l'artigiano è digitale: Faberlab porta in Bicocca le nuove "officine 4.0"

Pubblicato: Venerdì 19 Maggio 2017



«La maggior parte degli studenti in aula non aveva la minima idea delle **vere potenzialità della stampa 3D**. Pensavano fosse un fenomeno di nicchia. Con quell'incontro hanno capito che ha un'importanza rilevante. Molto rilevante».

A parlare è Marco Pastore, studente del secondo anno di Economia e amministrazione dell'impresa all'Università Bicocca. Teatro dell'incontro: l'innovativo progetto iBicocca, che prevede cicli di appuntamenti pensati per avvicinare gli studenti al mondo dell'impresa. **Protagonista: Faberlab**, il laboratorio di stampa 3D e prototipazione di Confartigianato Imprese Varese, chiamato a Milano a raccontare l'importanza della tecnologia nel mondo della manifattura (e non solo).

«L'obiettivo di iBicocca – spiega Pastore, 21 anni, che per sei mesi ne ha seguito la comunicazione – è **diffondere la cultura dell'innovazione e stimolare gli studenti a diventare imprenditori di sé stessi**.

Renderli consapevoli, con una serie di incontri con imprenditori, manager, start-up, ricercatori universitari, che le cose stanno cambiando in molti settori e portare loro degli esempi concreti».

E Faberlab è stato l'esempio concreto di un artigianato che guarda al futuro, che crede nella tecnologia e ha il coraggio di scommettere e sperimentare. «Dopo l'incontro – confidano **Elena Ippolito**, coordinatrice del progetto e il collega **Mirko Pagani** – qualcuno ha detto di aver scoperto una realtà artigianale diversa. L'artigiano culturalmente per loro è ancora il tornitore meccanico. Zero innovazione, zero creatività, zero tecnologia. Hanno scoperto invece che è altro». E la **cosiddetta industria 4.0?** «**Per gli studenti, quella non è l'artigianato.** Hanno ancora l'immaginario dello startuppero da garage». Qualcuno potrebbe far notare che l'impresa artigiana, molto spesso, è proprio una start-up. C'è sempre stata, solo che non si chiamava così.



«Non ci sarà mai una tecnologia che sostituirà un buon sarto o un buon produttore di scarpe», ammette **Davide Baldi, responsabile di Faberlab, che ha incontrato i ragazzi insieme a Umberto Rega,** responsabile formazione di Confartigianato Varese. «La tecnologia li aiuterà però ad andare incontro ai clienti e a fare cose sempre nuove. È necessaria l'unione fra tradizione e innovazione. Le aziende dovranno adeguarsi». E risponde ai ragazzi che gli domandano se la stampa 3D possa avere un ruolo sociale. «Certamente. Noi per esempio abbiamo realizzato con la stampante laser un vassoio per autistici e abbiamo finalizzato un progetto per gli ipovedenti». Altro che zero innovazione, zero creatività e zero tecnologia.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it